

LA NUOVA VISIONE ECONOMICA DEI RIFIUTI

L'EMILIA-ROMAGNA È LA PRIMA REGIONE ITALIANA, E TRA LE PRIME A LIVELLO EUROPEO, AD AVER INSERITO IN UNA NORMA IL PRINCIPIO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE, IDENTIFICANDO STRUMENTI E PERCORSI PER REALIZZARLA DAVVERO. UNA NUOVA VISIONE ECONOMICA DEI RIFIUTI E LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE SONO ALLA BASE DELLA LR 16/2015.

La nuova legge regionale dell'Emilia-Romagna *Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riutilizzo dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale n. 31 del 1996* (Lr 16/2015) punta alla transizione da un modello economico lineare basato sullo sfruttamento delle risorse naturali, a un'economia circolare, in cui non vi siano prodotti di scarto e in cui le materie sono costantemente riutilizzate. Uno degli elementi centrali che guidano tutta la proposta di legge è infatti una *nuova visione economica del rifiuto*, attraverso cui favorire sviluppo, lavoro, competizione, innovazione e valore: il tutto rispettando e promuovendo pienamente il principio della sostenibilità, dunque senza intaccare nuove risorse, bensì rimettendole in circolo. Una visione innovativa e sfidante, che ribalta completamente il punto di vista e l'approccio alle politiche dei rifiuti. Siamo la prima regione italiana, e tra le prime a livello europeo, ad aver inserito in una norma il principio dell'economia circolare, andando anche a identificare strumenti e percorsi per poterla davvero realizzare.

Un altro pilastro della legge è il principio della *riduzione dei rifiuti prodotti*, che accompagna in maniera trasversale tutti gli articoli della norma e che pone nei 150 kg per abitante la meta da raggiungere come sistema regionale. La norma identifica i risultati da ottenere entro il 2020, che saranno naturalmente recepiti anche nel nuovo Piano dei rifiuti regionale, ossia una riduzione dei rifiuti pro capite dal 20 al 25% (entro il 2020), raccolta differenziata al 73%, entro il medesimo anno, e infine, ancor più importante, un livello di recupero effettivo dei materiali riciclati pari al 70%.

Per raggiungere questi risultati, la legge istituisce un *sistema incentivante* sulla base della minimizzazione del rifiuto non inviato a riciclaggio, definisce i criteri per la *tariffazione puntuale*, modifica l'applicazione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. Alla base di questi tre elementi vi è la necessità di ristabilire un principio non solo di sostenibilità, ma soprattutto di equità, secondo il quale *chi inquina paga di più*, mentre chi adotta dei comportamenti virtuosi viene incentivato. La tariffa puntuale – il meccanismo secondo il quale il cittadino paga per

il rifiuto indifferenziato effettivamente prodotto – è uno strumento a garanzia di maggiore equità per cittadini e imprese. Permette di riconoscere, anche in termini economici, l'impegno dei cittadini nella corretta gestione dei rifiuti; inoltre, rappresenta un vantaggio per le imprese dando la possibilità, grazie al ritorno al sistema *tariffa*, di recuperare da subito l'Iva (cosa che oggi con il *tributo* non possono fare).

Entro il 2020 la tariffa puntuale in tutta la regione

Entro il 2020 la tariffa puntuale dovrà essere applicata in tutta la regione, ma naturalmente i territori che sono già nelle condizioni di farlo potranno avvalersi da subito di questo meccanismo. L'intervento sui meccanismi dell'*ecotassa* ha lo scopo di disincentivare sempre di più il conferimento in discarica, cercando di privilegiare la *riduzione*, il *riuso* e il *recupero* del rifiuto. L'incremento sarà attivato in due *step*, una fase al 2017 e una al 2020, sempre in un'ottica di accompagnamento del sistema al cambiamento. L'obiettivo è quello di arrivare a "discarica zero": è un percorso che si inserisce nel quadro normativo europeo, e che la nostra regione perseguirà nei prossimi anni, anche attraverso l'implementazione del nuovo piano dei rifiuti.

Massima valorizzazione della raccolta differenziata e partecipazione diffusa

La legge evidenzia inoltre l'importanza di conferire la raccolta differenziata in impianti che ne favoriscano la massima valorizzazione in termini economici e ambientali, rispettando il principio di *prossimità*, e privilegiando il *recupero di materia* a quello di energia. Il tutto



attraverso la realizzazione di procedure competitive. Si apre ancor di più dunque la filiera del riciclo, anche dando maggiori opportunità ai territori e alle realtà economiche locali, applicando il principio della prossimità. È stato inoltre inserito, dopo il lavoro in commissione, il tema dei sottoprodotti, per i quali si prevede la rapida attivazione di un coordinamento con le associazioni di categoria per individuare i sottoprodotti delle imprese.

Il confronto serrato con tutti i soggetti interessati è stato un tratto peculiare del percorso della legge. Nasce dalle esperienze dei territori, ed è un percorso di comunità, frutto di un lungo lavoro portato avanti dai Comuni e dalle associazioni ambientali della regione. Il confronto continuerà anche a legge approvata: per questo la legge attiva una serie di percorsi al fine di informare e soprattutto di coinvolgere tutto il sistema regionale; individua un *Forum permanente per l'economia circolare*, di cui faranno parte istituzioni locali, rappresentanti di imprese e cittadini e associazioni, e un *Comitato tecnico*, di cui faranno parte soggetti indicati dalle associazioni ambientali e dalle associazioni che rappresentano gli utenti (imprese e cittadini). Quest'ultimo sarà coinvolto nella formulazione dei pareri su cui sarà chiamata a esprimersi la Commissione assembleare regionale relativamente ai regolamenti e ai dati di monitoraggio della tariffa puntuale. Seguirà inoltre tutto il lavoro di Atersir nella realizzazione dei regolamenti e nell'implementazione del fondo introdotto dalla legge.

Il fondo è destinato per il 50% a diminuire i costi dei servizi per i cittadini di quei comuni che avranno raggiunto un alto livello di riduzione nella produzione dei rifiuti. Per la restante quota del 50% invece il fondo incentiva i progetti dei comuni che migliorano il servizio attivando sistemi di raccolta porta a porta, o sistemi equivalenti in termini di risultati raggiunti (qualità e quantità di rifiuti ridotto). Il fondo inoltre finanzia i progetti finalizzati all'implementazione della tariffazione puntuale, alla realizzazione dei centri comunali del riuso e altre iniziative per ridurre la produzione dei rifiuti. Dal 2020 le proporzioni si modificheranno, e i 2/3 del fondo saranno destinati alla diminuzione dei costi dei servizi per i cittadini dei comuni più virtuosi, mentre i restanti continueranno a contribuire ai progetti dei comuni. I *Centri comunali per il riuso*, oggetto di

finanziamento del fondo, sono un altro elemento di indubbia novità e un segnale importante per creare occasioni in cui poter diminuire il rifiuto allungando la vita agli oggetti di tutti i giorni, e al contempo promuovendo sul territorio progetti di solidarietà. La nuova legge mette in campo strumenti e modalità che hanno come obiettivo quello di rafforzare il ruolo dei territori nell'intera filiera dei rifiuti, anche per quanto riguarda il controllo del servizio, permettendo ai Comuni, attraverso il lavoro di Atersir di entrare sempre di più nelle dinamiche dei servizi. Rendendo sempre più accessibili e verificabili i dati e le informazioni da parte dei cittadini. Si intende così rispondere a una esigenza ripetutamente avanzata dai Comuni, quella di avere dati tecnici ed economici precisi, per poter essere chiari e trasparenti con i cittadini. Al fine del controllo è istituita inoltre la figura dell'*ispettore ambientale* con la

possibilità di sanzionare anche da parte del gestore. Tutti questi strumenti messi in campo dalla nuova legge hanno l'obiettivo di fare della nostra regione un territorio in cui la riduzione dello spreco, il recupero e il riuso della materia e dei materiali possa diventare un'opportunità non solo dal punto di vista ambientale, ma anche di crescita e di lavoro. Una *rivoluzione sostenibile* che costituisce una sfida per le amministrazioni e per l'intera comunità regionale.

Lia Montalti

Consigliere Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna
Relatrice Lr 16/2015 "Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)"

I RIFIUTI URBANI IN EMILIA-ROMAGNA, QUALCHE NUMERO



Raccolta differenziata. In Emilia-Romagna nel 2014 cresce la percentuale dei rifiuti raccolti in modo differenziato rispetto alla produzione totale dei rifiuti urbani (58%); l'avvio a recupero delle principali frazioni mostra in genere un elevato livello di riciclaggio; risulta elevata la quantità di rifiuti speciali recuperati. Diminuisce il conferimento in discarica dei rifiuti urbani.

Produzione pro capite. Nel 2014 la produzione totale di rifiuti urbani si è attestata su 2.929.953 tonnellate, (+1,2% rispetto al valore del 2013) e con un aumento

della popolazione residente dello 0,1%. La produzione pro capite è passata da 650 kg/ab a 657 kg/ab nel 2014. Si registra un trend positivo di produzione pro capite in tutte le province, eccetto il lieve calo di Parma e Modena. Le differenze dei valori tra le varie province sono legate a diversi fattori, i più significativi dei quali sono i criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani, le presenze turistiche, le componenti territoriali e socio-economiche prevalenti nel territorio di riferimento. **Verso gli obiettivi europei.** Il sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali in Emilia-Romagna si sta allineando verso gli obiettivi di prevenzione e riciclaggio indicati dalla normativa europea e nazionale: buoni i risultati della raccolta differenziata, alti i livelli di recupero delle frazioni riciclabili e di alcune tipologie di rifiuti speciali, adeguato ai fabbisogni regionali il sistema impiantistico. L'annuario è disponibile sul sito di ArpaER www.arpa.emr.it, <http://bit.ly/1HVEuQD>

FIG. 1
EMILIA-ROMAGNA,
RACCOLTA
DIFFERENZIATA

Andamento della raccolta differenziata a scala regionale e provinciale (2001-2014).

Fonte: Arpa Emilia-Romagna.

